Conversazione con Khaled AL-Mahjoub, "le trincee nel deserto, linee di difesa per l'esercito libico"

Bengasi, 11 marzo 2021 – La guerra è finita, e ora i libici guardano al futuro e alla ricostruzione del loro Paese martoriato da oltre 10 anni di conflitti e perdite materiali e soprattutto umane. Ma ci sono molti punti oscuri ancora da risolvere o in attesa di una risposta. Questo è il motivo per cui abbiamo incontrato il generale di brigata Khaled Al Mahjoub, portavoce della Guida morale dell'Esercito Nazionale Libico (LNA).

Infografica – La biografia dell'intervistato Khaled Al Mahjoub

Grazie brigadier Al-Mahjoub per aver accettato questa intervista e per averci ricevuto. La Libia sembra andare verso la pace. Come vedete il nuovo esecutivo di Al-Dabaiba e Al-Menfi?

"Il comando generale dell'esercito libico ha accolto positivamente questo passaggio e ha fatto di tutto per rendere felice il popolo libico, espellere i mercenari dalla Libia, raggiungere i risultati di Berlino avvenuti nell'iniziativa 5 + 5, raggiungere tutti i punti concordati, ed unificare le istituzioni dello Stato in un breve periodo".

L'esercito nazionale libico ha dei propri rappresentanti nel nuovo esecutivo?

"L'esercito libico è un'istituzione militare che già esiste ed è presente sul terreno, ed è la base per la costituzione dello Stato".

Chi vorreste vedere come ministro della Difesa nel nuovo governo temporaneo unificato della Libia?

"Queste cose riguardano il comando generale. Non credo che ci sia un nome specifico che vogliamo. L'importante è che il nuovo governo faccia tutto il suo lavoro in questa fase".

Pensa che i gruppi armati a Tripoli e nella Libia occidentale accetteranno il nuovo esecutivo?

"No, non credo perché non sono d'accordo sull'agenda, e c'è un gruppo di loro che segue la dottrina dell'Islam politico, mentre ci sono altri gruppi che praticano alcuni crimini, come il traffico di esseri umani e il traffico di carburante, inoltre ci sono gruppi che terrorizzano i cittadini in diverse regioni e cercano di usare la forza su di loro. Ma non c'è dubbio che il nuovo Primo Ministro vuole servire tutti in modo

eccellente, e che sa che il popolo libico non può sopportare più di quanto ha già passato prima. Il feldmaresciallo Khalifa Haftar ha parlato di punti che devono essere considerati, chiunque non voglia la costituzione di uno Stato unificato deve essere ritenuto responsabile".

Secondo le sue informazioni, quanti combattenti siriani appoggiati dalla Turchia sono ancora oggi in Libia a sostegno del governo Serraj? Pensa che il governo turco li ritirerà?

"Non c'è altra scelta per la Turchia se non quella di ritirarsi dalla Libia e ritirare tutti i mercenari perché è molto chiaro che è stata raggiunta una volontà internazionale per questo. Questa è anche la richiesta dei cittadini, il popolo libico non vuole mercenari nel proprio territorio. Riguardo a quanti fossero, il numero di mercenari coordinati dalla Turchia superava i 10.000, ma oggi credo siano molti meno".

Il Dipartimento di Stato americano ha pubblicato foto satellitari di una lunga trincea da Jufra a Sirte realizzata dalle forze russe. A cosa serve questa trincea, è un riparo o la Russia sta davvero prendendo petrolio dalla Libia illegalmente, come ha detto di recente il ministro Fathi Bashagha? Cosa sta facendo la Russia in Libia?

"La National Oil Corporation della Libia è l'ente che la supervisiona, e l'esercito libico non interferisce in queste faccende. Noi mettiamo in sicurezza solo i giacimenti petroliferi e non effettuiamo operazioni di esportazione, o altre cose del genere. Quanto alla sola trincea, era una linea di difesa per l'esercito libico. Abbiamo dovuto usare armi russe, che erano vecchie e la competenza russa era necessaria, il portavoce dell'esercito libico ne ha già parlato in precedenza".

In Italia la gente vorrebbe sapere qual è stato il prezzo pagato dal nostro governo per la liberazione dei pescatori…

"Non è stato pagato nulla. I pescatori italiani sono stati rilasciati dal comandante in capo dell'esercito libico, il feldmaresciallo Khalifa Haftar, per diversi motivi. La ragione principale è che i pescatori sono entrati nelle acque libiche a causa di una tempesta secondo le indagini della Procura militare. Il che ha confermato che il motivo dell'ingresso dei pescatori era la tempesta e il maltempo in quel momento. Questa mossa di gentilezza non è estranea al Comandante in Capo, che apprezza sempre le circostanze e rispetta il presidente italiano Giuseppe Conte. In questo contesto, è stata fondamentale la sua visita a Bengasi".

La 9a Brigata di Tarhouna (conosciuta anche come al-Kaniat) fa ancora parte dell'Esercito Nazionale Libico? Avete aperto un'indagine interna sulle fosse comuni trovate nella città di Tarhouna?

"Naturalmente, il pubblico ministero ha aperto inchieste per tutti coloro che sono venuti da lui a lamentarsi o che hanno parlato di questo problema, ma vorrei ricordare che queste fosse comuni esistevano prima che l'esercito libico entrasse a Tarhouna sin dall'esistenza del Governo di Accordo Nazionale, Al-Sarraj visitò l'aeroporto di Tarhuna e in quel periodo esistevano già quei cimiteri. Quando l'esercito libico è entrato, abbiamo trovato le tombe a Tarhuna, quindi erano il risultato di diversi problemi all'interno della città. Le indagini chiariscono tutto e non c'è nulla di vero nella notizia dirompente che l'esercito libico ne sia responsabile. Alcuni luoghi sono stati falsificati, poiché alcuni dei morti sono stati prelevati dalle celle frigorifere mortuarie, come confermato dalla testimonianza dello stesso direttore del Tarhuna Hospital, parlando di questo incidente".

C'è qualche aggiornamento sull'uccisione di Hanan Al-Barassi? E sulla scomparsa della parlamentare Seham Sergewa?

"Questi crimini sono crimini di cui parlano gli uomini della sicurezza, la polizia e l'esercito libico. Non sono accecati in queste questioni criminali. Ci sono indagini penali e ci sono stazioni di polizia. E sa che Hanan e Seham hanno molte differenze sociali. Ad esempio, Hanan ha parlato di diversi argomenti relativi a persone nella società e figure sociali. Noi, nelle forze armate, il nostro lavoro è chiaro: stiamo proteggendo il Paese. Per quanto riguarda i problemi quotidiani, ci sono agenzie di sicurezza

specializzate in queste materie”.

Sono passati molti mesi dall’ultima volta che ci siamo incontrati. Vorremmo sapere la verità sull’attacco al Collegio militare di Tripoli, che nel gennaio 2020 ha ucciso 26 cadetti. Puoi dirci esattamente cosa è successo?

“In primo luogo, la presenza degli studenti nella linea di fuoco, questo è un errore. Tutti i segnali indicano che gli studenti si stavano radunando nello stesso momento e in modo programmatico. Non vogliamo tornare al passato e aprire nuovamente i file. Sappiamo che in quel periodo c’è stata una falsa guerra mediatica contro l’esercito libico, e loro accusano l’esercito di tutto. Ora confermiamo che si trattava solo di propaganda, di una campagna di diffamazione contro l’Esercito Libico”.

Read More